



Campo Invernale - VALDOCCO 2018/19

Scheda Attività Formativa Triennio

- Momento dedicato all'attività: Giovedì pomeriggio
- Tema: Cosa mi chiede don Bosco?
- Scopo dell'attività: guardare a don Bosco come guida per il mio cammino verso Dio
- Durata totale: 1h ½
- Responsabile: Anita

:: DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ ::

→ Spezzone Film don Bosco (Insinna): da 1:08:58 a 1:10:44 -- entrate c'è posto

Nello scorrere dei giorni e del tempo, Dio Padre continua a compiere meraviglie nelle nostre vite. Quella piccola originaria sorgente ha cominciato a zampillare in maniera così irruente da trasformarsi in un fiume in piena. La piena del fiume non si è esaurita con la sua morte ma è aumentata ancor di più con Don Rua, tanto da dare inizio ad una straordinaria corsa verso il mare per perdersi nel suo immenso! Don Bosco, tramite Don Rua, è sbocciato ancora di più dentro noi e ha dato forza ai nostri cuori. Pensando a loro, anche noi ci sentiamo spinti a gridare al mondo che Cristo è la via, la verità e la vita. Come i discepoli di Emmaus, vogliamo anche noi essere testimoni autentici e credibili di Cristo.

1° MOMENTO: UNA SORGENTE CHE ZAMPILLA...

L. Dalle memorie biografiche di Don Bosco

All'uscita dalla chiesa cominciava il tempo libero, che ognuno occupava come voleva. Qualcuno continuava la scuola di catechismo, prendeva lezioni di canto o di lettura. La maggior parte dei ragazzi giocava, correndo e saltando fino a sera. Sotto la mia assistenza entravano in azione tutti gli strumenti di gioco, persino gli arnesi dei saltimbanchi, che avevo imparato ad usare sul prato dei Becchi. Solo con tanti strumenti di questo genere si potevano impedire le risse e mantenere un'allegria ordinata in quell'esercito di ragazzi.

Io mi servivo di quelle ricreazioni lunghissime per avvicinare ogni ragazzo. Con una parola all'orecchio, a uno raccomandavo maggior obbedienza, a un altro maggior puntualità al catechismo, a un terzo di venirsi a confessare, a un altro ancora suggerivo un pensiero di riflessione, e così via. Posso dire che la ricreazione era il tempo in cui agganciavo un bel numero di ragazzi, che al sabato sera o alla domenica mattina venivano con molta buona volontà a fare la loro confessione. Quando vedevo che qualcuno trascurava per molto tempo questi importanti doveri, interrompevo i suoi giochi e lo conducevo a confessarsi. Racconto uno dei tanti fatti.

Un ragazzo, invitato più volte da me a fare la confessione e la Comunione di Pasqua, prometteva ma non manteneva. Un pomeriggio, dopo le sacre funzioni, si mise a giocare con grande foga. Mentre correva rosso in faccia e molle di sudore, lo chiamai deciso:

« Vieni con me in sacrestia. Ho bisogno di te per un affare ».

Voleva venire com'era, in maniche di camicia. « No, gli dissi, mettili la giacchetta e vieni ». Giunti in sacrestia gli dissi: - Inginocchiati a questo inginocchiatoio. Capi che doveva trasportare l'inginocchiatoio e stava per farlo.

- No, lascialo dov'è.

- Ma allora, cosa vuole da me?

- Confessarti.

- Non sono preparato.

- Lo so.

- E allora?

- E allora preparati e poi ti confesserò.

- Bene. Ha fatto bene a prendermi così. Altrimenti, per vergogna dei miei compagni, non mi sarei mai deciso a venire.



Mentre recitavo il Breviario, si preparò un poco. Poi fece bene la sua confessione e il ringraziamento. D'allora in poi fu tra i più costanti nel compiere i suoi doveri cristiani. Raccontava lui stesso il fatto ai compagni, dicendo:

- Don Bosco è stato molto furbo, per prendere un merlo come me.

Al calare della notte, il suono di un campanello invitava ancora tutti in chiesa. Recitavamo alcune preghiere oppure il Rosario. Terminavamo la giornata cantando: «Lodato sempre sia il nome di Gesù e di Maria».

→ Spezzone Film don Bosco (Insinna): da 0:36:40 a 0:50:50 -- braccio di ferro e altro

... condividiamo: come ha fatto don Bosco a pigliare un merlo come me?

2° MOMENTO: DALLA SORGENTE UN FIUME

L. Nella prima metà del 1800, a nord di Torino, vicino ai prati di Valdocco, sorgeva solitaria la fabbrica d'armi del Piemonte. Lì, nel 1837, nacque Michele Rua. Aveva poco più di sette anni, Michele, quando un giorno vide al collo di un suo compagno una cravatta fiammante.

- Dove l'hai comprata?

- L'ho guadagnata alla lotteria dell'Oratorio.

- E che cos'è l'Oratorio?

- È l'Oratorio di don Bosco, al Rifugio.

La domenica dopo, Michele corse al Rifugio e vide molti giovani giocare su una striscia di terra attorno a un giovane prete. Quel prete si avvicinò anche a lui, gli mise la mano sul capo, e gli disse alcune buone parole che «gli andarono al cuore».

Erano gli anni dell'Oratorio migrante, da un ospedale a un mulino, da un cimitero ad un prato. I torinesi guardavano quel prete circondato da tanto chiasso e scuotevano la testa.

In quel tempo, Michele cominciò a frequentare le scuole elementari a Porta Palazzo. Don Bosco vi si recava sovente a confessare, a predicare e anche a fare il catechismo. I ragazzi, appena lo vedevano, gli si affollavano intorno. Michele non amava spingersi tra gli altri, ma sorrideva da lontano a don Bosco, e si sentiva pieno d'allegria, quando don Bosco lo guardava e sorrideva anche lui. Andando o tornando da scuola, Michele incontrava qualche volta don Bosco.

Un giorno gli corse incontro con gioia, gli baciò la mano e gli domandò:

- Me la dà un'immagine?

Don Bosco, come se non avesse sentito, gli mise sorridendo la sua berretta da prete in testa, gli porse la palma sinistra della mano, e con la destra fece un gesto come per tagliarla a metà:

- Prendi, Michelino - gli disse- prendi!

Michelino rimaneva sconcertato. Stringeva quella mano e pensava:

- Che vorrà dire?

Il 3 ottobre 1852, durante la gita che i migliori giovani dell'Oratorio facevano ogni anno ai Becchi per la festa della Madonna del Rosario, Don Bosco gli fece indossare l'abito ecclesiastico. Michele aveva 15 anni. La sera, tornando a Torino, Michele vinse la timidezza e parlò con Don Bosco.

«Si ricorda dei nostri primi incontri? Io le chiesi una medaglia e lei fece un gesto strano, come se volesse tagliarsi la mano e darmela, e mi disse: 'Noi due faremo tutto a metà. Che cosa voleva dire?». E lui: «Ma caro Michele, non l'hai ancora capito? Eppure è chiarissimo. Più andrai avanti negli anni e meglio comprenderai che io volevo dirti: nella vita noi due faremo sempre a metà. Dolori, cure, responsabilità, gioie e tutto il resto saranno per noi in comune».

Michele rimase in silenzio, pieno di silenziosa felicità: Don Bosco, con parole semplici, l'aveva fatto suo erede universale.

Rimango sconcertato. Stringo la mia mano e penso:

- Che vorrà dire?

... E don Bosco: «Ma caro/a ... , non l'hai ancora capito? Eppure è chiarissimo. Più andrai avanti negli anni e meglio comprenderai che io volevo dirti ...>>

Dal vangelo di Luca

Ed ecco, in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Emmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro.

Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: "Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?". Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: "Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?". Domandò loro: "Che cosa?". Gli risposero: "Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto". Disse loro: "Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?". E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: "Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto". Egli entrò per rimanere con loro.

Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: "Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?". Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: "Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!".

Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

CANTO: COME TU MI VUOI

Eccomi, Signor, vengo a te mio Re, che si compia in me la tua volontà. Eccomi, Signor, vengo a te mio Dio, plasma il cuore mio e di te vivrò. Se tu lo vuoi, Signore, manda me e il tuo nome annuncerò.

Come tu mi vuoi, io sarò, dove tu mi vuoi, io andrò. Questa vita io voglio donarla a te per dar gloria al tuo nome mio Re. Come tu mi vuoi, io sarò, dove tu mi vuoi, io andrò. Se mi guida il tuo amore paura non ho, per sempre io sarò come tu mi vuoi.

Eccomi, Signor, vengo a te mio Re, che si compia in me la tua volontà. Eccomi, Signor, vengo a te mio Dio, plasma il cuore mio e di te vivrò. Tra le tue mani mai più vacillerò e strumento tuo sarò.

Faccio eco a ciò che più mi ha colpito del canto.

➔ Spezzone Film don Bosco (Insinna): da 1:56:20 a 1:59:47 -- mamma Margherita e preghiera

Don Bosco nutriva per la Ss. Eucaristia "un amore di serafino" Anche la devozione verso Maria Ausiliatrice, che egli sentiva vivissima", non "era che "mezzo per promuovere l'amore verso Gesù Eucaristico".

Queste erano infatti le "due colonne" sognate e raccomandate dal santo come baluardi ai quali aggrapparsi, rimanendo stretti attorno al Papa, per affrontare e sconfiggere i nemici della Chiesa.

Don Bosco definì la Santa Eucaristia "il più efficace alimento della sua vocazione; Essa fu l'"amore di tutta la sua vita e oggetto perenne del suo zelo sacerdotale.

Ogni mattina, tranne le poche volte che non era potuto restar digiuno, faceva la Comunione, alla quale non gli sembrava mai di essere abbastanza preparato; giacché quasi tutti i giorni, visitato dal suo confessore si voleva riconciliare.

Si comunicò fino al 29 gennaio, festa di S. Francesco di Sales.

Quella mattina alcuni pensavano che non si dovesse comunicarlo, perché sembrava fuori dei sensi; ma prevalse l'opinione contraria. **Si ritenne che al momento giusto si sarebbe riavuto.**

E fu così.

Avvisato che presto sarebbe venuto il Signore, non si mosse. **Ma appena il celebrante gli si accostò con l'Ostia santa e disse ad alta voce «Il Corpo di Cristo», l'infermo si scosse, aprì gli occhi, fissò l'Ostia, giunse le mani e, ricevuto il Signore, stette raccolto, ripetendo parole di ringraziamento suggeritegli dal Superiore che lo assisteva.**

Questa fu l'ultima sua comunione.

→ Spezzone Film don Bosco (Insinna): da 1:35:40 a 1:38:00 -- cosa vuoi da me? Mostrami la strada, Pinardi

L'amore ardente di don Bosco per il Cuore Eucaristico di Cristo si tradusse sempre in pedagogia anche spirituale verso i suoi ragazzi.

Santi salesiani come Domenico Savio, che un giorno – dopo un'insolita assenza dalle attività comuni - fu trovato in estasi davanti al Tabernacolo, non furono che il frutto dell'esempio e degli insegnamenti di don Bosco, oltre che della buona stoffa dei suoi giovani.

“Le visite a Gesù nel Tabernacolo per i ragazzi di don Bosco erano libere, brevi, assidue e venivano compiute con tutta semplicità, come la cosa più naturale del mondo.

Gesù è l'amico per eccellenza che consiglia, anima, conforta ed è la vita che alimenta la giovinezza.

Perciò il santo educatore esortava così: «Cari giovani, volete che Gesù vi faccia molte grazie? Visitatelo spesso!

Volete che ve ne faccia poche? Visitatelo di rado!»”

E ancora: “«Chiedete a Maria Santissima la grazia di fare con frequenza, ma sempre bene e con l'anima in ordine la Comunione. E per farla bene immaginate che non il sacerdote, ma la Madonna venga a darvi l'Ostia Santa.

Nessuno avrà l'ardimento di dare un colpo al Cuore di Gesù che sta in braccio a Maria»”.

In uno dei tanti libri di devozione che scrisse, don Bosco lanciò un ammonimento rivolto a tutti, affinché fossero veri devoti di Gesù Sacramentato:

“Dobbiamo andare ad ossequiarlo nelle chiese, dove giorno e notte ci attende. Egli avrebbe potuto lasciarsi soltanto presente nell'Ostia durante la Santa Messa, oppure nell'atto che andiamo a riceverlo nella Comunione; ma no; volle trovarsi di continuo nelle nostre chiese, affinché, come verso a tenera madre, noi gli possiamo correre in braccio, se fosse possibile, tutti i momenti; egli vi sta per largheggiarci le grazie più segnalate; vi sta insomma per attirarci al suo amore in terra ed averci poi con Sé in Paradiso. Andiamolo dunque a visitare spesso.

Gli amici del mondo provano tanto felicità tra loro, che perdono talvolta le giornate intere per stare insieme. E perché non troveremo noi qualche ora del giorno per intrattenerci col migliore degli amici?”

Condivisione ...

- Sai Gesù devo confessarti che domani sarò da te e davanti a don Bosco per prometterti che ... voglio/ ho scelto / non mi sento pronto ma ...

→ Spezzone Film don Bosco (Insinna): da 2:50:00 a 2:54:10 -- dal Papa

Dalle Lettere di Don Bosco

Miei cari amici, lasciate che ve lo dica: voi siete tutti ladri; lo dico e lo ripeto: mi avete preso tutto. Quando fui a Lanzo, mi avete incantato con la vostra benevolenza ed amorevolezza; mi rimaneva questo povero cuore, di cui già mi avevate rubati gli affetti per intero.

La vostra lettera che ho ricevuto con tutte le vostre firme ha preso possesso di tutto questo cuore, cui nulla più è rimasto, se non un vivo desiderio di amarvi nel Signore e di farvi del bene.

Vi ringrazio cordialissimamente di tutto quello che avete fatto per me: io non mancherò di ricordarvi nella preghiera. Dio vi benedica tutti.

Aff.mo amico S. G. Bosco.

